

Cos'è il geneogramma

Il geneogramma è una specifica versione dell'albero genealogico nella quale viene rappresentata un sistema familiare e le informazioni relative ad essa considerando almeno tre generazioni a cui si aggiunge l'analisi degli elementi relazionali, emotivi e affettivi.

Vanta una sua simbologia.

Permette di focalizzarsi su alcuni elementi.

Il genogramma è uno strumento attraverso il quale un individuo descrive lo sviluppo storico della propria famiglia. Per definizione è un diagramma delle relazioni della famiglia estesa che include almeno tre generazioni (Andolfi, 2003).

Secondo Cardinali (2003) “il genogramma rappresenta, in maniera grafica, un insieme di persone, in relazione tra di loro, che appartengono alla medesima storia familiare”.

Nelle definizioni riportate si può cogliere la funzione principale del genogramma, ossia quella di rappresentare graficamente le relazioni tra i membri di un sistema familiare al fine di coglierne i rapporti e le dinamiche all'interno di tre generazioni.

Nel genogramma, quindi, sono rappresentate le *persone* (con i dati identificativi essenziali: genere, nome ed età), i *legami* relazionali che le uniscono e la *generazione* di appartenenza.

Nel genogramma sono indicati anche i *momenti significativi* della storia familiare (nascite, morti, matrimoni, separazioni, ecc.).

Un buon genogramma rappresenta almeno tre generazioni: nonni, genitori e figli.

Funzioni e rilevanza

- Permette di organizzare le informazioni sul ciclo vitale del sistema familiare rispetto ai legami, gli eventi e le separazioni di un insieme di persone in relazione tra loro, che appartengono alla medesima storia familiare.
- La rappresentazione grafica consente a terapeuta e paziente una rapida visione d'insieme della complessità del sistema contestuale/familiare in cui l'individuo si trova e fornisce, nello stesso tempo, una prospettiva storica in cui si è evoluto il suo sistema di significati nella sua unicità e irripetibilità.
- La compilazione del disegno supporta il racconto della storia di un individuo, una coppia o una famiglia.

Il genogramma presenta un'immagine del sistema familiare che è allo stesso tempo:

- **attuale**: permette di considerare, attraverso una prospettiva che fa riferimento al presente, il significato che possono avere nel qui ed ora le vicende che hanno coinvolto le varie generazioni.
- **storica**: consente di individuare le linee portanti che hanno guidato i comportamenti di un singolo individuo e/o del suo sistema familiare.
- **evolutiva**: recuperare una precisa memoria storica e rileggere la propria storia familiare consente di riappropriarsi di elementi significativi e di recuperare una precisa memoria storica che possono consentire la programmazione di un progetto di vita migliore.

- A livello **strutturale** la rappresentazione della famiglia che appare nel genogramma non rispecchia solo i ruoli istituzionali dei vari componenti, ma oltrepassando il concetto dell'appartenenza attraverso i vincoli di sangue, può includere quelle persone che hanno rivestito nel ciclo vitale della famiglia una significativa importanza coincidente con un ruolo "istituzionale" (ad esempio un amico può rivestire un ruolo fraterno, una nonna un ruolo materno, ecc.).

- A livello **funzionale** vengono riportate le modalità con le quali il sistema ha gestito, nel corso del tempo, i singoli eventi del ciclo vitale e gli avvenimenti cruciali che hanno determinato importanti cambiamenti nell'esistenza di singoli membri. Questa funzionalità si può evidenziare mediante l'osservazione del ripetersi e ripresentarsi di certi comportamenti nel corso della storia della famiglia.

- A livello **relazionale** il genogramma consente di focalizzare l'attenzione sulle relazioni del "qui e ora", nel loro significato attuale, ma anche in una prospettiva storica ed evolutiva. Inoltre, le informazioni raccolte, vanno lette in termini relazionali; ciò significa, fondamentalmente, trovare nei dati raccolti somiglianze e differenze tra le generazioni, alla luce di particolari coincidenze ed in presenza di analoghi o differenti modelli e stili relazionali.

Differenze tra l'albero genealogico e il genogramma

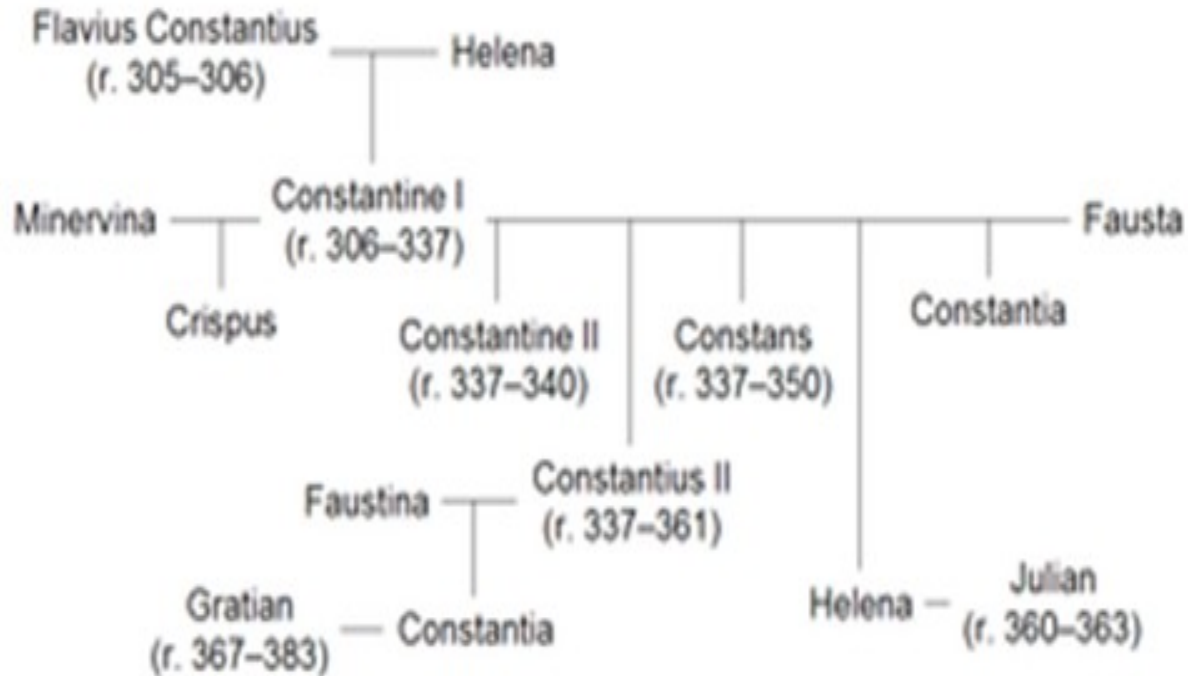
- Il genogramma è uno strumento che si fa strada a seguito della rappresentazione grafica di una famiglia attraverso l'albero genealogico.
- **L'albero genealogico** (fig.1) rappresenta la struttura della famiglia con i legami di parentela che intercorrono tra i suoi membri e mette in evidenza una situazione modificabile soltanto da eventi anagrafici quali le nascite, le morti, i matrimoni dei membri della famiglia, ecc.

➤ **Il genogramma** (fig. 2) a partire dalla stessa struttura:

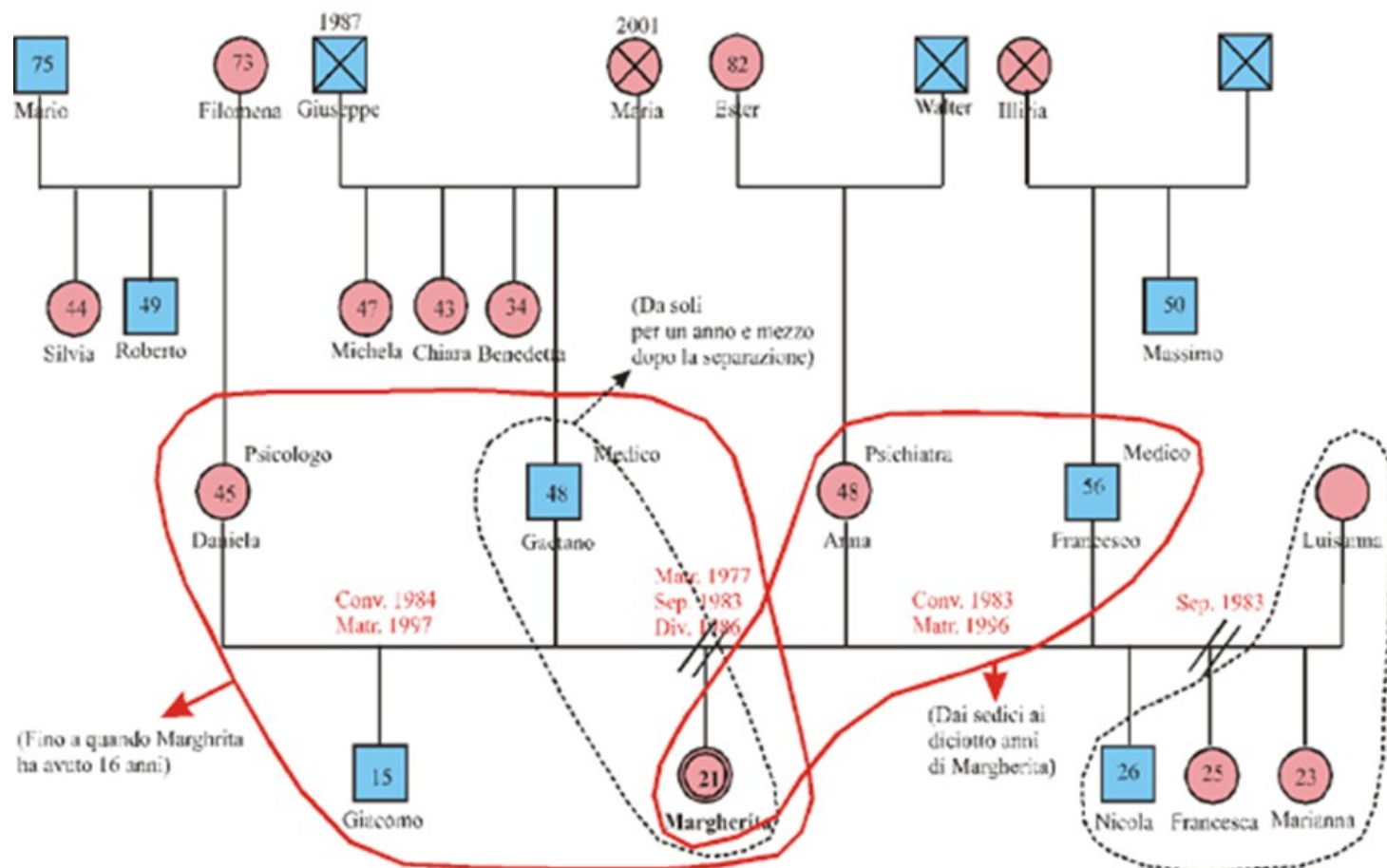
- evidenzia le relazioni tra i membri;
- si occupa di quanto i legami affettivi interferiscono nella storia di vita del singolo individuo;
- tiene conto dei significati che ciascuno attribuisce ai ruoli che rivestono i vari componenti del sistema;
- offre una visione d'insieme delle complesse dinamiche familiari;

- non rappresenta solo i legami di sangue;
- accoglie anche i “*membri parafamiliari*” cioè le persone che hanno rivestito o rivestono un’importanza affettiva e funzionale nella famiglia (Es. la nuova compagna del padre!).
- può includere quelle persone che hanno rivestito nel ciclo vitale della famiglia una significativa importanza coincidente con un ruolo “istituzionale” (ad esempio un amico può rivestire un ruolo fraterno, una nonna un ruolo materno, ecc.).

L'albero genealogico di Costantino I



GENOGRAMMA DI MARGHERITA



Nel genogramma, quindi, si possono collocare informazioni quali:

- nomi e posizione parentale;
- data di nascita, di morte, eventuali gravi malattie, matrimoni, separazioni ecc.;
- luogo di residenza e date degli spostamenti/trasferimenti significativi;
- intensità, frequenza e tipo di relazione tra gli individui indicati nel genogramma;
- occupazione, livello di istruzione, livello socio-economico e altri elementi ritenuti significativi.

Un po' di storia...

- Il genogramma è uno strumento introdotto da Murray Bowen nella terapia familiare nel 1979.
- **Bowen** analizzando alberi genealogici di diverse famiglie ha evidenziato l'analogia di certi processi, individuando una trasmissione di caratteristiche familiari da una generazione all'altra, da lui definite "**modelli di base generalizzabili**".
- In base alla sua teoria, la malattia psichica è il risultato di un processo plurigenerazionale che trova la sua origine in una scarsa o manchevole differenziazione del Sé nell'ambito familiare. Estende quindi la visione del processo patologico facendolo risalire alle generazioni precedenti.

- **Bowen** usa il genogramma per individuare le relazioni triangolari, evidenziare alleanze o distanze per rilevare il grado di “fusione emozionale” o “disintegrazione” esistente tra i membri di una famiglia ed il loro modo di evolversi o di ripresentarsi da una generazione all'altra.
- **McGoldrick e Gerson** (1985) invece, pur operando nella corrente di ricerca iniziata da Bowen, si sono discostati dal concetto di differenziazione del Sé, sottolineando, nella loro analisi dei genogrammi, le **ridondanze** che si colgono nelle storie familiari, evidenziando le modalità di risposta agli eventi vissuti da almeno

Ridondanza: *Replicarsi di determinati comportamenti all'interno della storia familiare. La loro osservazione permette di risalire alle regole di un sistema familiare e di evidenziare gli elementi che meritano un cambiamento.*

- **Ellen Wachtel** (Andolfi, 1988) ha utilizzato il genogramma come strumento per far emergere i sentimenti delle persone e la loro interpretazione soggettiva della realtà. Non solo un metodo per raccogliere informazioni oggettive ma possibilità di far rivivere il proprio passato, di suscitare emozioni, di far emergere elementi rimossi o rimasti in ombra nel contesto delle relazioni con la famiglia di origine, permettendo la scoperta e la ridefinizione di eventi importanti e dei nessi che li collegano.

- **Hof e Barman** (Andolfi, 1986) sostengono che il genogramma permette di organizzare il materiale, conservandone una visione più distaccata e facilitandone uno sguardo più obiettivo e razionale, offrendo la possibilità di calibrare le emozioni con il procedere del racconto.

Ambiti di intervento

- Il genogramma è uno strumento “poliedrico e flessibile” (Onnis, Mari, 1995) e il suo utilizzo si “è andato progressivamente arricchendo, tanto da poter essere a ragione considerato, più che una tecnica inserita in un contesto più generale, uno strumento terapeutico a sé stante” (cit. in Montagano, Pazzagli, 1989).
- Il genogramma è stato utilizzato soprattutto dalla psicoterapia ad orientamento sistemico, sia come strumento diagnostico che come intervento clinico ma il lavoro di focalizzazione degli elementi e delle relazioni che emergono dallo schema, dipendono strettamente dalla teoria di riferimento del terapeuta.

- Il Genogramma, oltre al campo clinico, trova la sua applicazione anche in quello formativo, nell'ambito della didattica e nelle supervisioni.
- L'utilizzo nell'ambito della ricerca è invece limitato, nonostante se ne riconosca l'importanza.
- **Ambito clinico:** terapia individuale, terapia di coppia, interventi di coppia in crisi, terapia familiare con la coppia genitoriale, consulenze di coppia genitoriale per separazioni e divorzi, valutazione delle coppie affidatarie o adottive, consulenze tecniche di ufficio (CTU), in ambito scolastico, negli interventi da parte dei servizi sociali.

- Interessante la recente introduzione dello strumento nella **psicologia del lavoro** dove è stato adattato dai professionisti che si occupano di orientamento sia scolastico che professionale.

In tale settore ha assunto il nome di “career genogram” o “genogramma lavorativo o di carriera”.

Viene utilizzato per aiutare studenti, inoccupati e disoccupati nelle scelte di carriera e professionali.

Il genogramma permette di inquadrare il cliente all'interno del suo retaggio culturale, psicologico ed economico e di effettuare dei nessi tra tali dinamiche e le problematiche del cliente. (Dagley, 1984).

Il genogramma nell'attività clinica

- Un genogramma, realizzato con ascolto e rispetto, nutrito con domande, riflessioni e connessione tra dati, permette di evidenziare modelli di funzionamento significativi e di generare nuovi racconti di vita, offrendo possibilità per ri-significare quanto vissuto e in questo modo di generare cambiamento.
- il genogramma rappresenta un utile strumento sia di **valutazione** che **terapeutico** sia nella terapia familiare che di coppia e individuale.

Il Geneogramma può costituire un valido supporto per il terapeuta, il paziente e la relazione terapeutica.

- ❖ **Il terapeuta:** ha un immediato accesso alle informazioni “storiche” e anamnestiche e alle molteplici dimensioni tematiche, relazionali e di reciprocità consensuale del paziente.
- ❖ **Il paziente:** può prendere consapevolezza delle proprie origini e dei percorsi attraversati nel corso della vita da lui e dalla sua famiglia;

- può cominciare a percepire e pensare sé stesso e la sua sofferenza all'interno di un contesto storico e interazionale più ampio e ad individuare elementi di ciclicità;
- può aiutarlo a riappropriarsi del proprio passato, soprattutto quando questo viene vissuto come debolezza, come qualcosa da cancellare o nascondere.

“Di particolare interesse è scoprire se si siano manifestati problemi emotivi o comportamentali o vere e proprie malattie degli avi. Ciò implica contatti con i propri familiari viventi per acquisire le informazioni mancanti. In molti casi può portare alla luce segreti familiari sepolti. Le informazioni acquisite mostrano chiaramente i motivi per cui certe cose sono state fatte o come la patologia di una persona si è evoluta attraverso le generazioni; esse non dovrebbero servire a incolpare gli avi dei propri problemi, quanto piuttosto a comprendere come si instaurino i legami.” (Dattilio, 2010).

- ❖ **La relazione terapeutica:** offre la possibilità di una costruzione partecipata e di una conoscenza condivisa su ciò che sta accadendo, o che è accaduto, nella complessità di una storia familiare.
- L'evidenza grafica, permette ai dati di essere riorganizzati e connessi tra loro con la possibilità di generare ipotesi esplicative circa gli schemi personali, che apriranno alla conversazione terapeutica.

Il genogramma nella psicoterapia di coppia

- Il genogramma viene utilizzato prevalentemente nella fase di **assessment** e di ridefinizione del problema del percorso terapeutico (4° o 5° seduta) ma può essere utilizzato in qualsiasi altra fase del processo terapeutico.
- Spesso accade di riprendere e arricchire lo schema con informazioni nuove o più complete che emergono nel corso del trattamento psicoterapeutico più avanzato quando connessioni e ipotesi assumono un'evidenza e un'importanza cognitivo/emotiva per la coppia.

- Rappresenta un momento di chiarificazione delle tematiche relazionali e può servire come mezzo per sbloccare la comunicazione della coppia, o per coinvolgerla nel processo terapeutico.
- Può essere costruito da un soggetto per volta o in modo congiunto da tutti e due i partner.
- Viene effettuato nel corso di tre sedute di circa il doppio del tempo, le prime due dedicate alla stesura dei singoli componenti e un'altra di "restituzione" e confronto.

- Durante la compilazione vengono indagate anche le *memorie congiunte*, ossia la combinazione di ricordi e percezioni dell'uno e dell'altro componente della famiglia, se c'è accordo o disaccordo e se è esplicito o no.
- Il terapeuta annoterà la suddivisione dei ruoli (chi prende la parola, la presenza o l'assenza di rispetto per il racconto degli altri, chi parla se viene ascoltato con curiosità o con squalifica).
- Una particolare attenzione viene dedicata alla trasmissione generazionale dei modelli di maschile e femminile, di coppia coniugale e genitoriale, di rapporto nel sottosistema fratelli.

- Stendere un genogramma ha aiutato molti pazienti a rendersi conto della tendenza di alcuni membri della famiglia a triangolare le relazioni. Un esempio classico è la figlia adolescente che interviene in un conflitto di coppia o familiare. Dattilio (2010)

Costruire un genogramma

Le regole principali

- Si parte dal rappresentare l'**intervistato** e suoi **genitori biologici**. Successivamente si inseriscono i **fratelli biologici** e nel caso delle famiglie ricomposte gli attuali partner dei genitori con gli eventuali fratelli acquisiti o nuovi nati dalla coppia ricostituita.
- Si passa poi dalla **linea orizzontale** a quella **verticale**, generazionale, rappresentando le **famiglie di origine dei genitori** ed eventuali loro nuovi partner.

- Dopo aver rappresentato l'impalcatura dell'intero sistema familiare si chiede al di specificare il **nome**, l'**età**, il **genere** e la **professione**.
- Successivamente si chiede di riportare il **tipo di relazione** che c'è tra i vari membri: filiazione, convivenza, frequentazione, matrimonio, separazione, divorzio.
- Vanno inserite anche le **date** dei matrimoni, delle separazioni, dei divorzi, delle nuove unioni, distinguendo l'inizio della relazione/convivenza dai successivi matrimoni, quelle delle eventuali morti e di altri eventi ritenuti critici e significativi nella vita della persona.

I simboli

Uomo rappresentato da un **quadrato** la **donna** con un **cerchio**. Al **centro** di ogni quadrato o cerchio sono riportate le **età**, i nomi dei soggetti sotto e le professioni sopra (a dx).

Fig.1



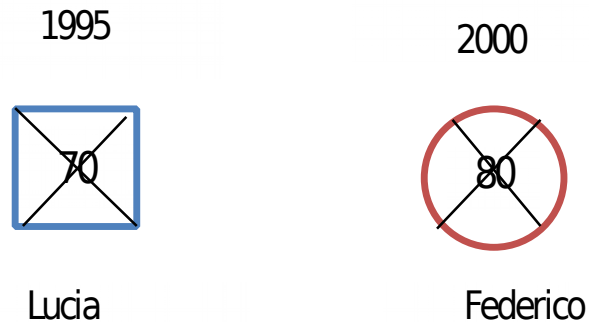
Ernesto



Maria

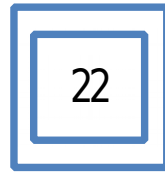
Nel caso di morte il simbolo viene incrociato e, sopra di esso, viene riportato l'anno di morte, mentre al suo interno l'età del soggetto al decesso.

Fig. 2

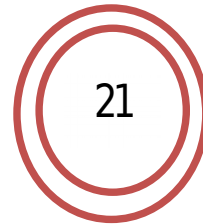


Per distinguere **la persona intervistata**, dagli altri membri, si utilizzano quadratini concentrici se maschio, cerchi concentrici se femmina o un asterisco *.

Fig. 3



Luca



Claudia

Le linee

- **Rapporto matrimoniale:** linea continua (Fig. 4a)
- **Rapporto di convivenza:** linea orizzontale tratteggiata (Fig. 4b)
- **Coppia separata o divorziata:** due lineette di traverso sulla linea orizzontale (Fig. 4b).
- **Figli:** linea verticale discendente dalla linea orizzontale di relazione tra due individui.
- **Fratelli:** maggiori alla sinistra del soggetto intervistato minori alla destra (Fig. 4b).
- Le **date** relative all'inizio della relazione, della convivenza, all'anno del matrimonio, della separazione o del divorzio sono riportate in rosso al di sopra della linea che definisce il tipo di relazione tra i due individui (Fig. 4b).

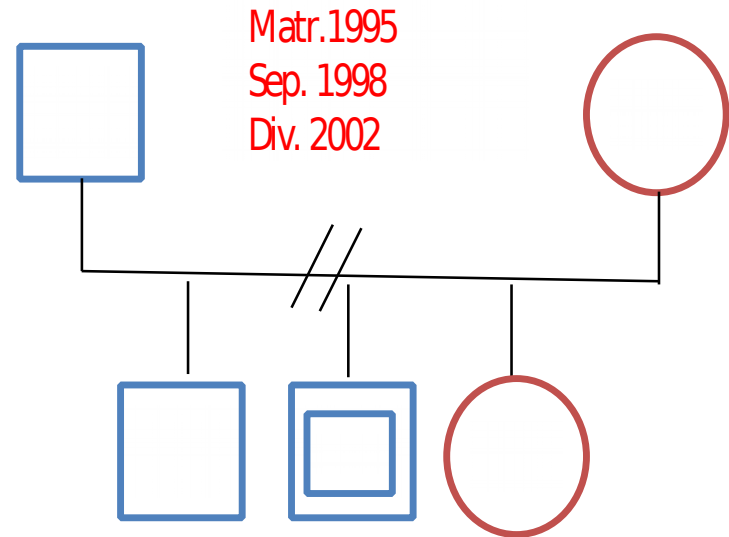
La rappresentazione

Fig. 4

(a)



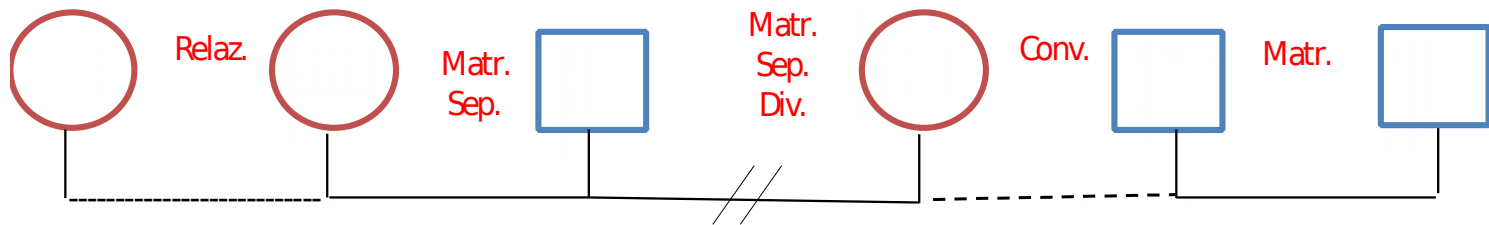
(b)



Le famiglie ricomposte

I nuovi partner vengono disegnati in **ordine di comparsa** prendendo come punto di riferimento il centro del diagramma e spostandosi orizzontalmente verso i margini laterali del foglio.

Fig. 5



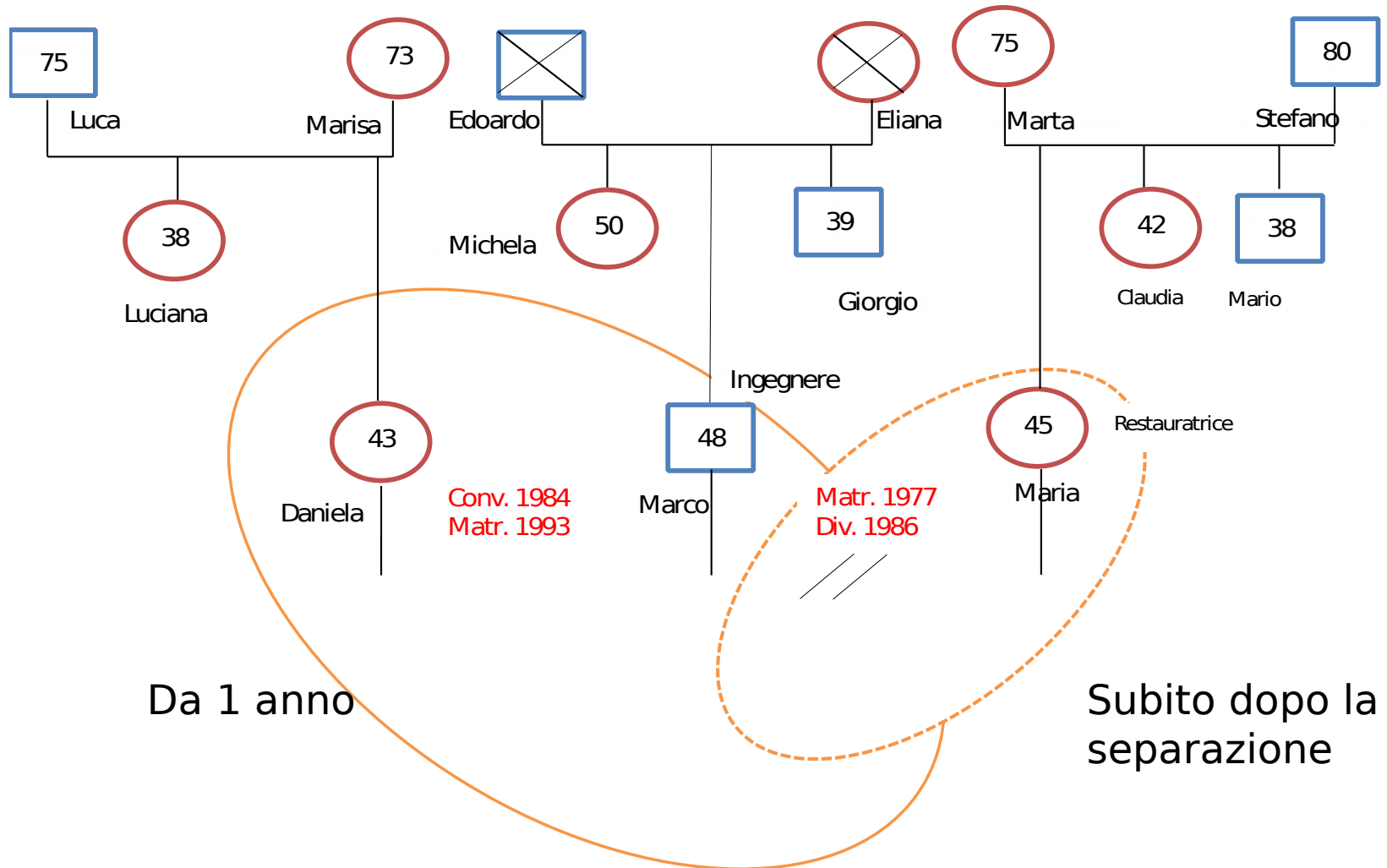
Le famiglie ricomposte ancora...: chi vive con chi

Può essere importante rappresentare eventuali nuclei che si sono formati in seguito alla separazione dei genitori e quelli che si sono creati dopo la formazione di una famiglia ricostituita (Fig.6). In questo caso con:

- **linea tratteggiata** si includono i membri appartenenti ad un nuovo nucleo dopo la separazione e prima della ricostituzione di una nuova famiglia;
- **linea continua** i membri che fanno parte di una famiglia ricostituita;
- **linea spessa tratteggiata** si può rappresentare un nucleo familiare ricostituito e a sua volta sciolto.

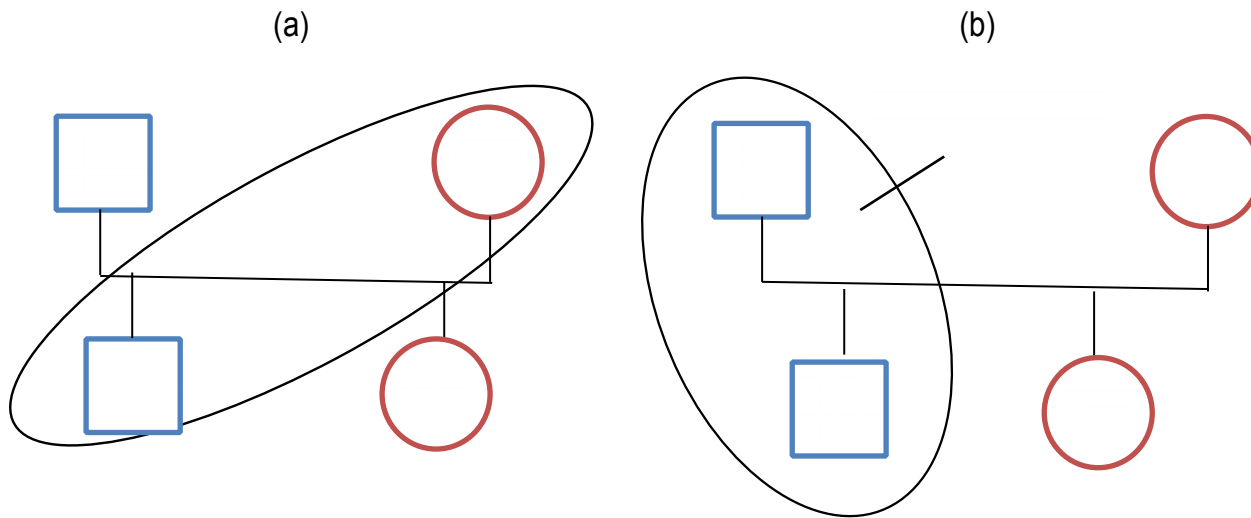
Rappresentazione di una famiglia ricomposta

Fig. 6



La qualità delle relazioni: i legami

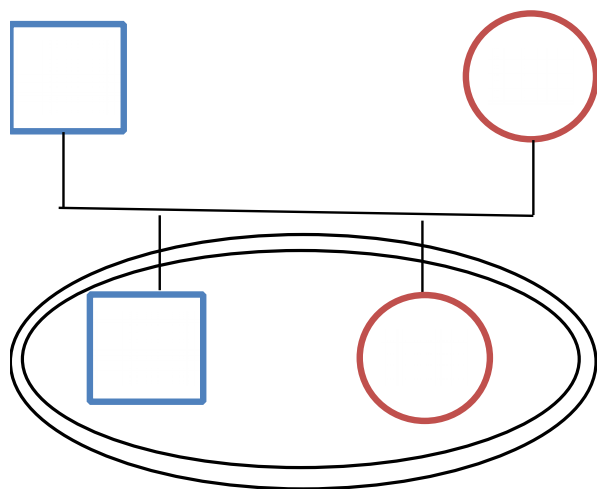
Relazioni significative: linea continua che unisce gli interessati (a) **Relazione conflittuale:** linea spezzata da una lineetta (b)



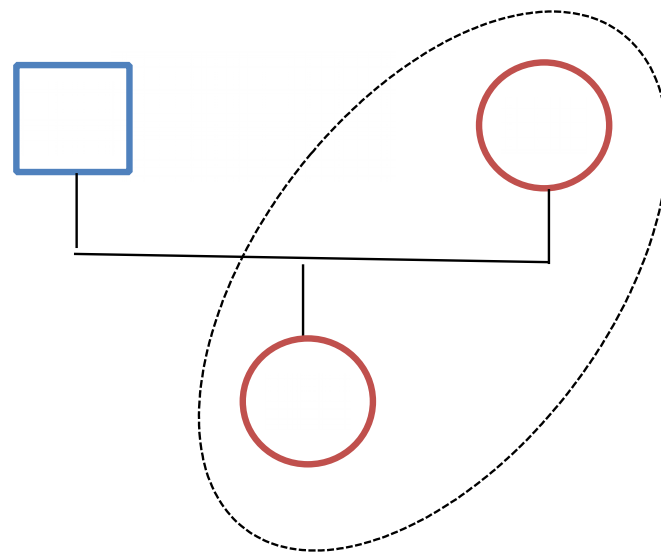
Alleanza: linea doppia che unisce gli interessati (Fig. 2a).

Forte disaccordo: linea tratteggiata (Fig. 2b).

(a)



(b)





In alternativa si possono indicare i seguenti simboli come nota sotto il disegno:

 LEGAME FORTE

 RELAZIONE CONFLITTUALE

 RELAZIONE FORTE MA CONFLITTUALE

Tabella riepilogativa

Sesso maschile  Sesso femminile 

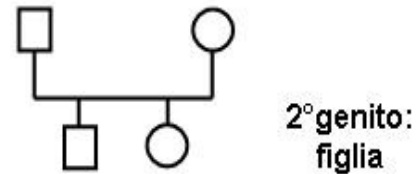
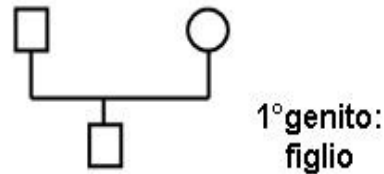
Matrimonio 

Convivenza o relazione significativa

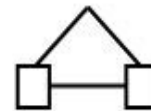


Uomo a sinistra
Donna a destra

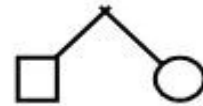
Nascita di figli: da sinistra a destra per ordine di nascita



Gemelli omozigoti



Gemelli non omozigoti



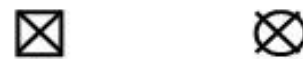
Bambino in affidamento



Bambino adottato



Decesso



Gravidanza



Aborto spontaneo



Aborto volontario



Alcune indicazioni pratiche

Nella conduzione del colloquio ed elaborazione del disegno del genogramma è bene tenere presenti le seguenti indicazioni:

- usare la matita e la gomma per nuove informazioni da aggiungere, spazi da recuperare, ecc. ;
- registrare il colloquio in modo da poterla riascoltare al fine di correggere, modificare e ampliare il genogramma;
- acquisire una simbologia personale per le parti scritte;
- servirsi di griglie per riportare alcuni fatti importanti e decidere poi come inserirli nel genogramma (vedi slide successiva);
- Utilizzare colori diversi per rappresentare le linee che uniscono i nuclei che si vogliono rappresentare e circoscrivere.

Cosa osservare

La rappresentazione di un genogramma offre la possibilità di una lettura in senso verticale e di una in senso orizzontale.

- **Una visione verticale** del genogramma, che coglie i rapporti tra generazioni differenti, permette di osservare, oltre alla sequenzialità degli eventi critici accaduti nella storia della famiglia, le possibili relazioni di attaccamento/accudimento che si sono succedute nel tempo, le tematiche familiari e le regole o i vincoli con i quali l'individuo ha dovuto confrontarsi.

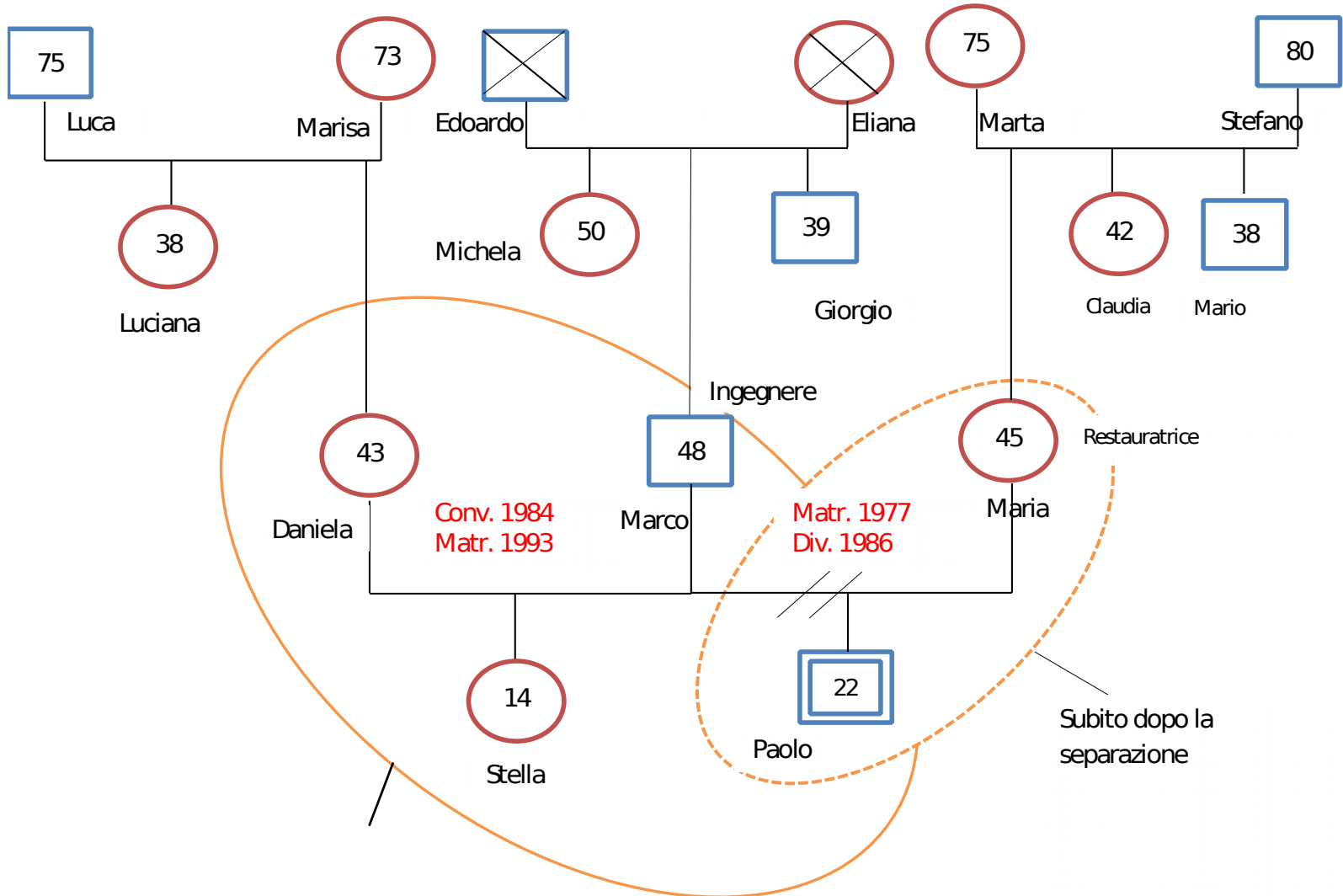
- Una lettura orizzontale, e quindi intragenerazionale, in particolare quella che riguarda fratelli e sorelle, può consentire di generare ipotesi circa le **dinamiche agonistiche** (di confronto) o **cooperative** (di sostegno reciproco, alleanze) strutturate nel tempo.
- **Incrocicare** la lettura verticale con quella orizzontale può facilitare il riconoscimento delle tematiche che hanno attraversato le generazioni, **tematiche e schemi relazionali interpersonali** di cui a volte si è inconsapevoli portatori.

La codifica della storia di vita

- Il genogramma rappresenta uno strumento elettivo per elaborare ipotesi che considerano le relazioni trigenerazionali il principale punto di partenza per la comprensione del contesto emotivo-affettivo in cui il soggetto ha sperimentato il proprio sviluppo.
- La codifica delle informazioni raccolte attraverso il genogramma è legata ai riferimenti teorici scelti dal ricercatore o dal clinico.
- La lettura del genogramma è connessa agli obiettivi terapeutici, alla motivazione per la quale si è scelto questo strumento d'indagine, ai contenuti specifici che si vogliono esplorare, al tipo di sistema familiare, ecc.

Leggiamo un genogramma

Fig. 6



- Per individuare gli eventuali **schemi familiari**, ossia i comportamenti ricorrenti, messi in atto dalle persone occorre capire *chi fa cosa, in che modo, quando*, quali sono le sue *motivazioni* e che *conseguenze* hanno queste azioni all'interno dell'interazione. Informazioni che creano una trama familiare, cioè una storia del procedere della vita di coppia.

- Un importante aspetto da osservare sono i **ruoli** assunti dalle persone (legati al genere sessuale, al contesto, alle aspettative di altri membri ecc.).
- Quando i ruoli sono rigidi possono determinare dei vincoli nella costruzione di relazioni significative e può capitare che il paziente, attraverso il genogramma, si renda conto di averli assunti perché gli permettevano di sentirsi accettabile all'interno del nucleo familiare d'origine.
- Da osservare sono anche le **strategie** più comunemente utilizzate (riguardo all'attaccamento, alla disciplina, alla comunicazione, alla modalità di risolvere i conflitti, le transazioni evolutive, ecc).

- Inoltre, è possibile rintracciare le **credenze** e il **sistemi di valori** che orientano o meno comportamenti e schemi familiari.
- Altre informazioni importanti che è possibile trarre dalla lettura del genogramma sono:
 - eventuali comportamenti trasgressivi da parte di qualche membro della famiglia;
 - tentativi di emancipazione;
 - evidenze di gravi lutti vissuti all'interno della famiglia di origine.

Lo stile narrativo

Anche lo stile narrativo può essere degno di attenzione.

- **da quale generazione inizia il racconto:** non tutti hanno informazioni approfondite sulle generazioni precedenti e ciò può indicare che nella famiglia non è stata curata la trasmissione delle informazioni relative al gruppo.
- **quale parte della famiglia (materna o paterna) prende più spazio nel racconto:** spesso si può notare uno sbilanciamento che indica una differenza della madre e del padre nel coinvolgere i propri figli a sviluppare relazioni e senso di appartenenza con le rispettive famiglie di origine.
- **se il racconto è conciso o esteso, se è ricco di particolari ed emotivamente coinvolgente o distaccato:** si tratta di indicatori indiretti del proprio coinvolgimento nelle relazioni familiari e del riferimento ad un senso di affiliazione al gruppo.

Esposizione di un caso clinico di terapia di coppia

**Costruzione e lettura in aula del
geneogramma dei componenti della
coppia.**

Bibliografia

- **Andolfi M. (a cura di) (1988)**, *La famiglia trigenerazionale*, Bulzoni, Roma.
- **Andolfi M. (2003)**, *Manuale di psicologia relazionale*, Accademia di Psicoterapia della Famiglia, Roma.
- **Beck Aron T. (1990)** *L'amore non basta*, Astrolabio, Roma.
- **Bowen M. (1979)**, *Dalla famiglia all'individuo: la differenziazione del sé nel sistema familiare*, Astrolabio, Roma.
- **Cardinali F. (2003)**, *Il Genogramma. Come rappresentare graficamente una storia di famiglia*, in M. Andolfi e V. Cigoli (a cura di), *La famiglia d'origine*, F. Angeli, Milano.
- **Dattilio Frank M. (2010)** *Terapia cognitivo*

- **Harris R. (2016)**, *Se I coppia è in crisi...*, Franco Angeli, Roma
- **Montangano S., Pazzagli A. (1989)**, *Il genogramma: teatro di alchimie familiari*, Franco Angeli, Milano.
- **Mazzoni S., Tafà M. (a cura di) (2003)**, *Appunti per le tecniche di osservazione delle relazioni familiari*, Edizioni Kappa, Roma.
- **Mc Goldrick M., Gerson F.G.**, *Genograms in family assessment*, Noton, New York, London, 1985.
- **Watzlawick P., Beavin J.H., Jackson D.D. (1978)**, *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi*, Astrolabio, Roma.